

Le fiamme, la paura

Incendio in un grattacielo del Centro direzionale distrutti due studi legali

L'ALLARME

Dario De Martino

Notte di grande paura al Centro direzionale. Due piani di un grattacielo sono andati a fuoco intorno all'una della notte tra lunedì e martedì. Le fiamme hanno avvolto il 20esimo e il 21esimo piano, quelli più alti della torre che si trova nell'isolato G1 della cittadella. All'interno del palazzo ci sono solo uffici e, visto l'orario in cui è scoppiato l'incendio, il rogo non ha provocato feriti. Ma sicuramente danni agli uffici professionali. A essere coinvolti dal rogo gli studi di due avvocati. Tanta paura per chi ha visto le fiamme nel corso della notte. I video hanno fatto il giro di chat e social: una pioggia di fuoco che dall'alto è scesa lungo la torre. Per fortuna i detriti incandescenti non hanno provocato danni se non nei due piani coinvolti dall'incendio. Dopo l'intervento dei vigili del fuoco che hanno spento il rogo, in mattinata l'area attorno alla torre si presentava transennata. Nella scala D, quella coinvolta dall'incendio, l'accesso ai titolari degli uffici viene concesso solo se accompagnati dai vigili del fuoco. Attorno alla torre un tappeto di "carte". Sono i documenti scampati alle fiamme ma volati via dagli uffici colpiti dall'incendio. Inoltre l'incendio ha provocato anche l'esplosione delle finestre. E ieri la torre presentava un inquietante "vuoto" all'angolo, in corrispondenza dei locali colpiti dall'incendio. Chi passa al Centro direzionale per lavoro, non tantissimi a dire il vero nei giorni a ridosso di Ferragosto, si ferma a fotografare il palazzo.

LA PAURA

I primi ad accorgersi dell'incendio sono stati gli uomini del personale di Gesecedi che hanno avvistato l'incendio e dato immediatamente l'allarme. I vigili sono intervenuti sul posto e chiamato i vigili del fuoco e, per quanto possibile, messo in

**ANCORA INCERTA
L'ORIGINE
INDAGINI IN CORSO
I PRIMI A INTERVENIRE
GLI ADDETTI
DI GESECEDI**

► Il rogo si è sviluppato rapidamente in due piani di un palazzo dell'isola G1 ► L'edificio ospita soltanto uffici: paura nella notte, nessuno è rimasto ferito

sicurezza l'area. L'intervento dei pompieri, comunque, è stato tempestivo. I vigili del fuoco hanno raggiunto il luogo dell'incendio con l'ausilio di autoscale e sono riusciti a domare le fiamme dopo alcune ore di lavoro. Sul posto anche gli agenti del locale commissariato che hanno messo in sicurezza l'area. «Sin dai primi momenti, i residenti mi hanno contattato per conoscere lo stato dei fatti e mi sono messo in contatto con l'amministrazione comunale», racconta Alessandro Gallo, consigliere municipale del Pd e presidente del comitato civico Centro direzionale, che aggiunge: «Il lavoro svolto dalle squadre dei vigili del fuoco è stato determinante. Adesso siamo attenti alla messa sicurezza dell'area perché accanto al grattacielo c'è la scuola Gennaro Capuozzo». «Un grande plauso agli addetti del Consorzio Gesecedi. La loro azione evidenzia ulteriormente l'im-



**L'INCENDIO
Le finestre
distrutte
al ventesimo
e al
ventunesimo
piano
della torre
nell'isola G1
del Centro
direzionale.
All'esterno
del
grattacielo,
per terra
c'è un
tappeto di
documenti
distrutti,
volati via
dalle finestre
degli uffici
dei due studi
legali
colpiti dalle
fiamme**

NEAPHOTO
A. DI LAURENZIO

portantissimo ruolo che tale personale svolge per la sicurezza della "city" partenopea e che va potenziato», dice il presidente di "Sud protagonista" Salvatore Ronghi. Nel frattempo i tecnici stanno controllando la stabilità della struttura e l'agibilità dei piani sottostanti. E all'alba l'odore acre dell'incendio si avvertiva ancora al Centro direzionale.

LE INDAGINI

Dopo l'estinzione del rogo, le forze dell'ordine hanno avviato i rilievi del caso. L'origine dell'incendio è ancora da chiarire. Le perizie tecniche chiariranno la causa che ha fatto scoccare la scintilla. Molti interrogativi anche relativamente al sistema antincendio. Ha funzionato? E perché non è riuscito a domare immediatamente le fiamme? Domande a cui risponderanno gli accertamenti tecnici. Ma le indagini si basano anche sulla raccolta delle prime testimonianze. E non è da escludersi che possano essere acquisite anche eventuali immagini delle telecamere di sicurezza e di videosorveglianza che si trovano nella zona, sia all'interno che all'esterno dell'area del Centro direzionale.

Già nei giorni scorsi l'area di Gianturco era stata protagonista di alcuni incendi. L'ultimo attorno alle 3 di notte del 10 agosto quando rifiuti e vegetazione sono andati a fuoco nell'area dell'ex macello di Poggioreale. I tecnici dell'Arpac hanno avviato un monitoraggio, con un campionario ad alto flusso di aria, per verificare la presenza di diossine nell'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aveva 89 anni, commozione degli ex colleghi di partito: i funerali oggi alle 11

«Addio a Mario Forte, fu sindaco e riferimento dei democristiani»

Lutto nel mondo della politica napoletana. È morto a 89 anni Mario Forte, sindaco di Napoli dal 6 agosto al 28 novembre del 1984. Circa quattro mesi con la fascia tricolore, in mezzo tra l'amministrazione guidata da Vincenzo Scotti e quella successiva di Carlo D'Amato. Uno dei passaggi di una lunga carriera politica sempre con Napoli al centro della sua attività, città dove è nato il 22 settembre del 1936 e dove è morto lunedì se-

ra. Esponente della Democrazia cristiana, è stato eletto deputato europeo alle elezioni del 1989. L'attuale primo cittadino Gaetano Manfredi ha espresso il suo cordoglio, a nome dell'intera amministrazione comunale, per la scomparsa: «Ha dato tanto alle istituzioni e alla politica come sindaco e parlamentare europeo. Alla famiglia va la nostra vicinanza». Il ricordo più commosso è quello del presidente della Dc Gianfranco Rotondi:

«Come è accaduto ai grandi democristiani, di cui fu degno continuatore, anche Mario Forte se ne va in agosto, a pochi giorni dalla scomparsa della amata sorella». Per Rotondi, Forte «va iscritto a buon diritto tra i grandi democristiani: spicca il ruolo che ebbe nei giorni drammatici della scissione del Ppi. Fu mediatore del celebre "patto di Cannes", che pose fine alla guerra fratricida tra i seguaci di Bianco e di Buttiglione».

Rotondi chiosa: «Con la saggezza dei patriarchi, Mario si è tenuto lontano dalle battaglie inutili degli ultimi anni. A maestri come lui dovremmo dedicare tentativi più generosi delle scaramucce di questo tempo». I funerali si terranno oggi alle 11 nella chiesa di San Giovanni al Vomero in via Bernini, 55. A celebrarli sarà il fratello, Bruno Forte, arcivescovo di Chieti.



d.d.m.

IL LUTTO L'ex sindaco e deputato europeo Mario Forte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dj morto a Ibiza, dubbi della famiglia

verifiche su una ginocchiata al gluteo

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Il segno di una ginocchiata all'altezza della parte bassa della schiena, in prossimità del gluteo. Un segno vistoso, su cui si concentrano le attenzioni degli inquirenti, ma anche e soprattutto degli esponenti del pool difensivo. Parliamo della morte di Michele Noschese, il dj italiano morto a Ibiza, lo scorso 19 luglio, in circostanze ancora tutte da chiarire.

LA RICOSTRUZIONE

Una storia per la quale da ieri è formalmente iniziata l'autopsia, nel corso dell'inchiesta condotta dalla Procura di Roma, nel tentativo di fornire una ricostruzione obiettiva. Come è noto, l'autopsia svolta in Spagna non convin-

ce la famiglia del producer napoletano, ma non convince - secondo quanto sta emergendo - neppure gli inquirenti romani. Ma restiamo all'autopsia svolta ieri a Roma. Rappresentato dai penalisti Vanni Cerino e Fabrizio D'Urso, Giuseppe Noschese non si dà pace. Chiede chiarezza, riponendo piena fiducia nel lavoro della magistratura. Ieri è intervenuto il medico Raffaele Zinno, nominato dalla famiglia del 35enne napoletano come medico legale di parte: «Abbiamo fat-

to un lavoro rigoroso, come era nelle richieste del pm - ha spiegato -. Io ritengo che potremmo riscrivere la storia per come è stata narrata fino ad ora». Il perito è convinto che la morte di dj Godzi (questo il nome d'arte del 35enne morto dopo l'intervento della polizia spagnola) nasconde ancora delle zone d'ombra. «Le fratture ci sono - conferma Zinno all'uscita dall'obitorio al Verano a Roma dove è stata effettuata l'autopsia - Aspetto ora conferme dagli esami per capire se ci sono lesioni post mortem dovute all'autopsia o pre mortem. Io sono fiducioso che potremmo scrivere una versione un po' diversa da quella che conosciamo fino ad ora».

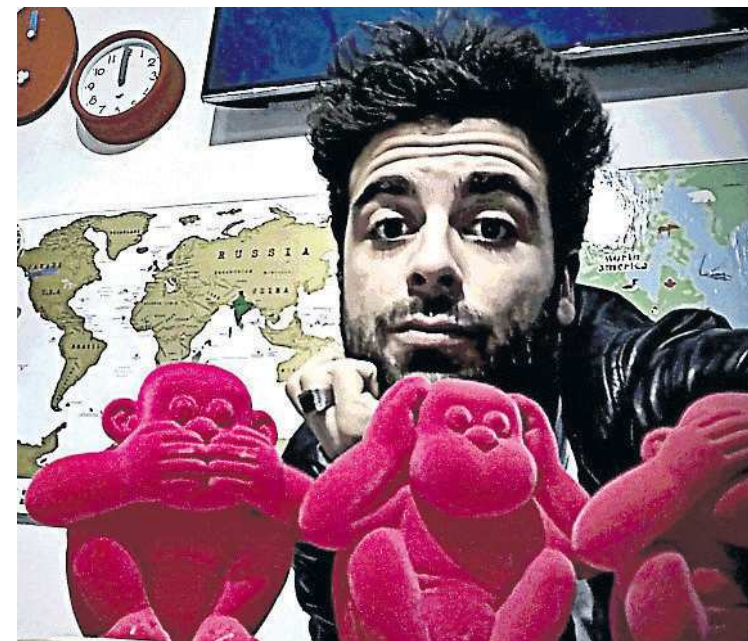
IL RETROSCENA

Una valutazione ovviamente rispettosa del lavoro che stanno svolgendo le forze dell'ordine.

Aggiunge il medico: «Bisogna capire tante cose - prosegue -, la Guardia Civil offre una versione che ovviamente è anche di tipo difensivo (secondo il punto di vista degli inquirenti spagnoli, ndr), sono aperte varie ipotesi investigative».

LE IPOTESI

Sulla presenza di droga nel corpo di Noschese sono stati fatti anche oggi esami, ma bisogna capire ad esempio se assumeva droga e nel caso quando è stata assunta. Per avere un quadro più completo dovremo aspettare, credo, metà settembre. Per quanto riguarda la salma, ci riteniamo soddisfatti quindi tecnicamente può essere liberata in qualsiasi momento». I funerali del dj napoletano sono previsti lunedì prossimo, in piazza del Plebiscito. Si prevede un'alta partecipazione di persone che in



LA VICENDA Michele Noschese, il dj italiano morto a Ibiza

questi anni hanno imparato a conoscere e frequentare il ragazzo cresciuto a Napoli e passato a vivere nella perla delle Baleari. Conclude Zinno: «Questa comunque è una storia ancora tutta da scrivere. L'esperienza mi insegna che ci sono molti ele-

menti che ci fanno credere che non tutto è stato spiegato», conclude l'esperto. A questo punto occorre aspettare almeno trenta giorni per avere i riscontri rispetto ai quesiti posti dalla Procura, in sintonia con le parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA